

Nel cinquantésimo anniversario (21 giugno 1963) della elezione a Sommo Pontefice di Paolo VI è uscito il libro, a lui dedicato, "Il Parroco della Ca' Granda. Giovanni Battista Montini e l'Ospedale Maggiore di Milano", scritto da don Giorgio Colombo (Ancora 2013).



UN LIBRO, UN RICORDO, UN RITORNO

L'autore del libro, figura di spicco del clero ambrosiano, nel 1961 fu nominato dal cardinal Montini, allora arcivescovo di Milano, cappellano dell'Ospedale Policlinico di via Pace e assistente della Chiesa parrocchiale ospedaliera dell'Annunciata. Il cardinale arcivescovo, in quanto istituzionalmente "parroco" della Ca' Granda dei milanesi, diede incarico a don Giorgio di avviare la Pastorale universitaria dell'ateneo statale, ubicato nel complesso rinascimentale e barocco dell'antico Ospedale Maggiore.

Nel libro, l'autore dapprima riassume per sommi capi la vicenda storica della Ca' Granda, poi descrive il magistero e ministero del suo "parroco", Montini, dal 1955 al 1963, cioè nel periodo in cui il cardinale resse l'archidiocesi di Milano sedendo sulla cattedra di Sant'Ambrogio. La narrazione delle visite pastorali si alterna a quella di altre visite, compiute in ospedale nell'occasione periodica delle *Feste del Perdono*. La rievocazione dei pellegrinaggi del personale ospedaliero si embrica con quella delle cerimonie inaugurali alla presenza del presule. Riemerge, dalle pagine, la viva voce, innobliabile, del cardinal Montini, una voce palesante - come scrive Annibale

Zambarbieri in prefazione al volume - «competenza, preoccupazione, vibratile sensibilità» per il *pauper Christi*, il malato, «da amare, confortare, sorreggere, specie nel declino delle forze fisiche e morali».

Scontro tra luci e tenebre

Il libro, inoltre, passa in rassegna, una serie di avvenimenti svoltisi nello "scontro tra luci e tenebre" durante il ventennio ospedaliero (1963-1983) successivo all'episcopato montiniano in Milano. Le "luci" vanno dall'assistenza ai feriti dalla bomba di piazza Fontana, nel dicembre 1969, alla visita all'Ospedale Maggiore Policlinico da parte di papa Giovanni Paolo II, nel maggio 1983. Fra le "tenebre" sono ricordate le "gambizzazioni" di alcuni infermieri da parte delle Brigate Rosse e l'efferata uccisione, il 17 febbraio 1983, del dottor Luigi Marangoni, direttore sanitario del Policlinico.

Tra gli avvenimenti rievocati da don Giorgio Colombo c'è anche la collocazione su una guglia del Duomo di Milano, il 19 ottobre 1968, della statua in

marmo di Camillo de Lellis, "il santo dei malati", colui che nel 1594 si pose, con tredici suoi confratelli, "ministri degli infermi", al servizio della Ca' Granda.

Nel contesto delle "Regole" che il 27 giugno 1594, Camillo, giunto a Milano due mesi prima, chiese al "Venerando Capitolo" dell'Ospedale Maggiore di poter applicare per il servizio ai malati «nelle cose spirituali e corporali et anco in raccomandar l'anime alli morienti», figura la XXVIII che prescrive ai curanti «un affetto materno verso il prossimo» e fa obbligo a essi «di servir a tutti gli Infermi con quell'affetto che suol una amorevole Madre».

L'allora priore dell'Ospedale Maggiore, Gaspare Caimi, in data 7 febbraio 1595 accolse di buon grado la richiesta, o per meglio dire l'offerta, avanzata da Camillo e aprì l'accesso alle corsie della "crociera" ospedaliera all'opera premurosa e solerte dei padri e dei fratelli camilliani.

Ritorno all'Ospedale Maggiore

Camillo de Lellis fece del prototipo assistenziale madre-figlio il paradigma di comportamento esemplare, nel quale all'infermo bisognoso d'aiuto materiale e morale corrisponde il ruolo attivo del curante pronto a farsi carico di tutti i bisogni dell'assistito: un modello di assistenza valido in passato e valevole sempre. Tanto più è valevole oggi, quando, a partire dal 17 settembre 2013, i *Ministri degli Infermi*, padri e fratelli camilliani, hanno fatto ritorno all'Ospedale Maggiore di Milano (foto in alto) a rinnovare e rinverdire, debitamente aggiornata nei suoi contenuti tecnici, la tetracentaria tradizione di umana assistenza risalente al loro Santo fondatore, di cui l'anno prossimo - il 14 luglio 2014 - segna la cadenza, dopo 400 anni, del compimento della vita terrena. **Giorgio Cosmacini**

